

UN LIBRO RAGIONA SUI MODELLI INTERCULTURALI GIÀ PRESENTI NEL PAESE.

Da Palermo a Porta Palazzo Se la scuola è motore di equità

COSTANTINO COROS

Nel recente dibattito sui rapporti tra ambiti scolastici e origine straniera dei discendenti un elemento che purtroppo è mancato riguarda la rilettura di dati e prassi sui percorsi di inclusione effettivamente conseguita in contesti formativi misti. A tal fine, utili suggestioni provengono dal volume curato da Antonello Scialdone e Silvia Aru "Educare alla cittadinanza nei contesti interculturali. Territori e prospettive di integrazione di studenti con background migratorio", che Carocci pubblica in esito ad una collaborazione tra due organizzazioni scientifiche quali Aiig, l'Associazione italiana insegnanti di geografia, e Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche. Nel testo sono raccolti contributi di docenti ed esperti impegnati nell'insegnamento e nella ricerca sui temi dell'intercultura e dello studio dei fenomeni migratori, tutti convinti che scuola e formazione possano fungere da motori di equità per contrastare forme di disuguaglianza e pericoli di marginalizzazione. Viene puntualmente documentato il rischio elevato di segregazione scolastica e di dispersione formativa corso dalle nuove generazioni di origine straniera, ma emergono

pure varie iniziative che in diversi luoghi del Paese rappresentano modelli positivi di integrazione. In Sicilia l'esperienza di "Palermo città educativa", che è un laboratorio organizzato su tavoli tematici, ne contempla uno dedicato agli spazi per vivere e un altro ai minori stranieri non accompagnati; nel

profondo Nord, e precisamente nel quartiere torinese di Porta Palazzo segnato da forti squilibri culturali, è stato avviato il progetto delle letture "Ad alta voce" che favorisce l'acquisizione rapida del vocabolario e il potenziamento delle competenze linguistiche. Dall'esperienza dei plessi di scuola primaria di Santa Croce sull'Arno emerge che il "cooperative learning", metodologia che favorisce occasioni di scambio e confronto tra gli alunni, è l'approccio che favorisce di più lo scambio culturale all'interno delle classi. E tra le multiformi esperienze di patti educativi di comunità si contano alleanze virtuose che a Padova, a Napoli, in diversi Comuni abruzzesi offrono supporti di mediazione culturale e di integrazione sociale per i soggetti più fragili.

L'iniziativa Unicef "Compagni di classe", basata sull'ascolto e sull'osservazione di bisogni e vissuti

di bambini e adolescenti, non impatta solo con educatori e docenti impegnati nell'accoglienza di giovani profughi dall'Ucraina, ma contribuisce alla costruzione di relazioni solide e positive. Vengono così suggerite linee d'intervento coerenti con l'obiettivo di educare alla cittadinanza globale, facendo leva sulla dimensione territoriale come "terzo educatore", insieme a famiglie e scuole. E la finalità di un accompagnamento dedicato rileva anche nella formazione superiore, come ad esempio mostra "Passi@Polito", un progetto di ricerca e azione del Politecnico di Torino volto a migliorare la qualità della vita degli studenti stranieri, promuovendo nuovi spazi di cittadinanza in sinergia con le istituzioni del territorio. Venerdì 19 aprile il volume di Scialdone-Aru verrà presentato a Roma nell'evento "Animazione territoriale e inclusione dei giovani di origine straniera" presso la Società Geografica Italiana.



Peso:14%